

Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale

Nuovo messaggio di Benedetto XVI in occasione della Giornata delle Comunicazioni Sociali 2011

DOCUMENTI

“S ignore e signori, ci è appena pervenuto uno speciale bollettino della Intercontinental Radio News. Alle 7:40 sono state rilevate diverse esplosioni di gas incandescente su Marte. Il gas si sta muovendo verso la Terra ad enorme velocità. (...)” (cfr. www.wikipedia.com)

La citazione dell'incipit ci rammenta un celebre episodio: alle ore venti del 30 ottobre 1938, durante un programma musicale, irruppe una voce, quella di Orson Wells, che annunciava lo sbarco degli alieni. Oggi sappiamo che era solo l'adattamento radiofonico di un romanzo. Ma in quei momenti si era sparso il panico tra la gente in città. In una cultura della visibilità, dove tutto è immagine, rischiamo paradossalmente di non vedere, o peggio di non riconoscere, la verità. E questo era già ben chiaro anche nel 1938. Gli eccessi ci circondano, ci riempiono e ci ricoprono senza lasciare tempo e spazio alla valutazione e all'interpretazione. Viviamo in un periodo storico che fa di tutto per mostrarci la “crisi dell'esperienza” a beneficio dell'impalpabile virtuale.

“Le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie. Questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi. Chi è il mio “prossimo” in questo nuovo mondo? (...)” (cfr. messaggio per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali)

Chi è il “prossimo”? E qual è il nuovo mondo?

Non ci esponiamo al mondo digitale solo quando accendiamo la televisione, leggiamo il giornale o navighiamo in internet ma anche quando camminiamo per strada tra le immagini in movimento de-

gli schermi sui palazzi e i cartelloni pubblicitari, o quando facciamo la spesa e sentiamo la musica (è provato che inviti a comprare di più), o quando ci isoliamo dal resto del mondo con le cuffie del nostro iPod, o quando colmiamo ogni frammento di inattività quotidiana mandando sms. In questo contesto ambientale e umano nasce e si inserisce il messaggio di quest'anno per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali: “Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale”, che non è un dictat o un annuncio pubblicitario. È piuttosto il Prof. Ratzinger a parlare che il Papa, poiché si rivolge agli eterni studenti della vita chiamandoli a prendere consapevolezza della forma e del luogo in cui si deve essere presenti nel mondo di oggi, quello della comunicazione digitale, per crescere sani e consapevoli protagonisti. L'era digitale, a cui il Prof. Ratzinger fa riferimento, è dominata dalla nuova presenza di social media ed è anche segnata da una svolta nel nostro modo di metterci in relazione col mondo. Secondo McLuhan, sociologo e teorico della comunicazione, l'uomo contemporaneo era un “nomade” che, anziché procacciarsi cibo, raccoglieva tracce, indicazioni, impulsi. Da un certo punto di vista, il nuovo mondo citato nel messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, può essere visto come un modo più “stanziale” di mettersi in rapporto con l'ambiente. “Vivere” e “abitare” l'ambiente mediatizzato, è senz'altro una svolta relazionale, che comporta un ridimensionamento dei punti di riferimento, una nuova lettura dei segnali stradali lungo il percorso, delle tracce. Le tracce di vita nel mondo digitale vanno riconosciute e vanno poi interpretate.

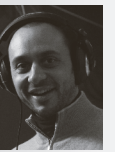
“Soprattutto i giovani stanno vivendo questo cambiamento della comunicazione, con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività pro-

prie di coloro che si aprono con entusiasmo e curiosità alle nuove esperienze della vita. Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale, quella creata dai cosiddetti social network, conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi, inevitabilmente, la questione non solo della correttezza del proprio agire, ma anche dell'autenticità del proprio essere (...)” (cfr. messaggio per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali).

A volte si fa fatica a trovare la propria “strada”, forse perché non si sa riconoscere e interpretare le tracce di ciò che ci “chiama”, o forse perché si è confusi dalle troppe “sirene ammaliatrici”, che sembrano equivalersi. La grande missione è quindi trovare il proprio spazio nell'era digitale dove si possano anche scoprire parole di verità, di annuncio e di autenticità. ■

APPROFONDIMENTI SUL Web

“Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone la questione dell'autenticità del proprio essere”



(dal Messaggio del santo padre BENEDETTO XVI per la XLV Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali)